

**Dottor Cottarelli, perché questo libro: qualche sassolino da togliersi?**

Troppo cattiva informazione sulla spesa pubblica. Tutto qui. Si leggono esagerazioni in un senso o in un altro: c'è chi dice che la spesa non è mai stata tagliata, altri dicono che non si devono tagliare pensioni e sanità... Un dibattito serio è molto più difficile. Occorre partire dai dati.

**Da qualche parte ha dichiarato che l'incarico di Commissario in Italia è stata la sua missione più difficile...**

Non è stata una passeggiata, in effetti, ma in realtà l'incarico più delicato l'ho vissuto in Turchia. Ero capomissione dell'FMI durante la crisi del 2000, per circa tre anni.

**Che approccio ha utilizzato per il suo processo di revisione della spesa?**

Ho analizzato il modo in cui sono cresciute nel tempo certe voci di spesa, per vedere se avessero contribuito o no al risanamento dei conti pubblici; poi ho utilizzato studi settoriali, mettendo a confronto amministrazioni simili per vedere se vi fossero inefficienze e, infine, ho fatto confronti internazionali, anche se questi ultimi non sempre sono utili.

**Perché?**

C'è un detto cremonese che mi ha ricordato un caro amico: "Se se pol mia, se fa senza" (se non si può, si fa senza, ndr). E cioè, prima ancora che confrontarci con altri Stati, dobbiamo capire quanto noi possiamo permetterci. E l'Italia ha un elevatissimo debito pubblico, che comprime, con gli alti interessi, lo spazio per altre spese.

**E' questo il problema italiano?**

Direi di sì. Sono stati fatti tagli significativi dal 2010, e ogni taglio fa male, ma nonostante questo l'Italia spende - rispetto a quello che può permettersi - 2,5 punti del PIL, ovvero 40 miliardi.

Se la spesa sulle pensioni è poco comprimibile, spendiamo troppo dappertutto, con eccezione di cultura e istruzione.

Ma i tagli vanno fatti in modo mirato, non colpendo le amministrazioni virtuose. E ce ne sono parecchie.

**Lei crede ancora nel pubblico?**

Mio papà era dirigente ospedaliero a Cremona e mia madre un'insegnante. Ho lavorato sempre in aziende pubbliche e credo nell'importanza di avere un settore pubblico efficiente come condizione necessaria per il buon funzionamento di un'economia di mercato...

**Come vede gli italiani da Oltreoceano? Non è che, sotto sotto, hanno paura del futuro?**

Non sono un sociologo, ma le posso dire che credo ci sia la volontà di cambiare e guardare avanti. Certamente, la crescita negativa di questi anni e i redditi inferiori mettono a dura prova chiunque.

**Quali sono i principali ostacoli al cambiamento nella pubblica amministrazione, invece?**

La politica deve definire i principi generali su ciò che il pubblico deve e cosa non deve fare e stabilire le priorità di intervento; poi vanno semplificate e velocizzate le procedure di applicazione delle norme. Infine, spesso i vertici della burocrazia sono esperti di diritto amministrativo anziché manager, e questo non aiuta... Detto questo, capisco anche che gli stessi dirigenti pubblici, se fanno bene, devono essere incentivati in modo appropriato.

**Cosa sta succedendo esattamente tra l'Europa e la Grecia? Non pensa vi sia stata troppa facilità nei prestiti a quello Stato?**

Sto scrivendo un libro su questo: anche qui l'informazione è distorta: austerità sì o no? Ha ragione sulla facilità nelle concessioni dei prestiti, ma le ricordo anche che chi riceve i soldi ha poi la responsabilità di onorare i debiti.

**Tornerà in Italia?**

Ho da poco ristrutturato una casa a Cremona, dove torno ogni tanto, e il mio incarico al FMI scade nell'ottobre 2016. E poi chissà...